

Mirko, poliedrico e sperimentatore

Una ricca mostra di Basaldella alla Festa del Pd di Ravenna

Lo scultore deve la sua fama alla realizzazione delle cancellate del Mausoleo delle Fosse Ardeatine

FLAVIA MATITTI

MIRKO BASALDELLA È UNIVERSALMENTE NOTO PER AVER REALIZZATO A ROMA LE GRANDI CANCELLATE PER IL MAUSOLEO DELLE FOSSE ARDEATINE (1950-51), UN INTERVENTO CHE APPARE, ANCORA OGGI, DI SCHIETTA, VIBRANTE ATTUALITÀ PROPRIO PER QUEL SUO ESSERE COSÌ SPAVALDAMENTE ANTI-MONUMENTALE. Con quell'opera, profondamente toccante per la sua etica asperità formale, Mirko non solo rompeva definitivamente con la retorica tipica dei monumenti del Ventennio fascista, ma indicava alla scultura nuove possibilità, pur senza rinunciare a uno dei compiti tradizionali dell'arte plastica: elaborare il lutto e risarcire la perdita attraverso la memoria, da custodire e tramandare.

Ma Mirko non è stato solo un grandissimo scultore, come ci ricorda in questi giorni la bella mostra allestita a Ravenna, in Palazzo Mauro De Andrè, intitolata *Mirko Basaldella. Un viaggio nel tempo e nella materia* (fino al 10/09; catalogo Il Cerbero con testi di S. Costa e E. Crispolti). Curata da Silvana Costa e Francesco Muzzi, e promossa dall'Associazione Culturale Il Cerbero, in collaborazione con l'archivio Cagli, l'esposizione pone l'accento sul carattere poliedrico della produzione artistica di Mirko (Udine 1910 - Cambridge, Mass. 1969) secondogenito, dopo Dino e prima di Afro, dei tre celebri fratelli Basaldella.

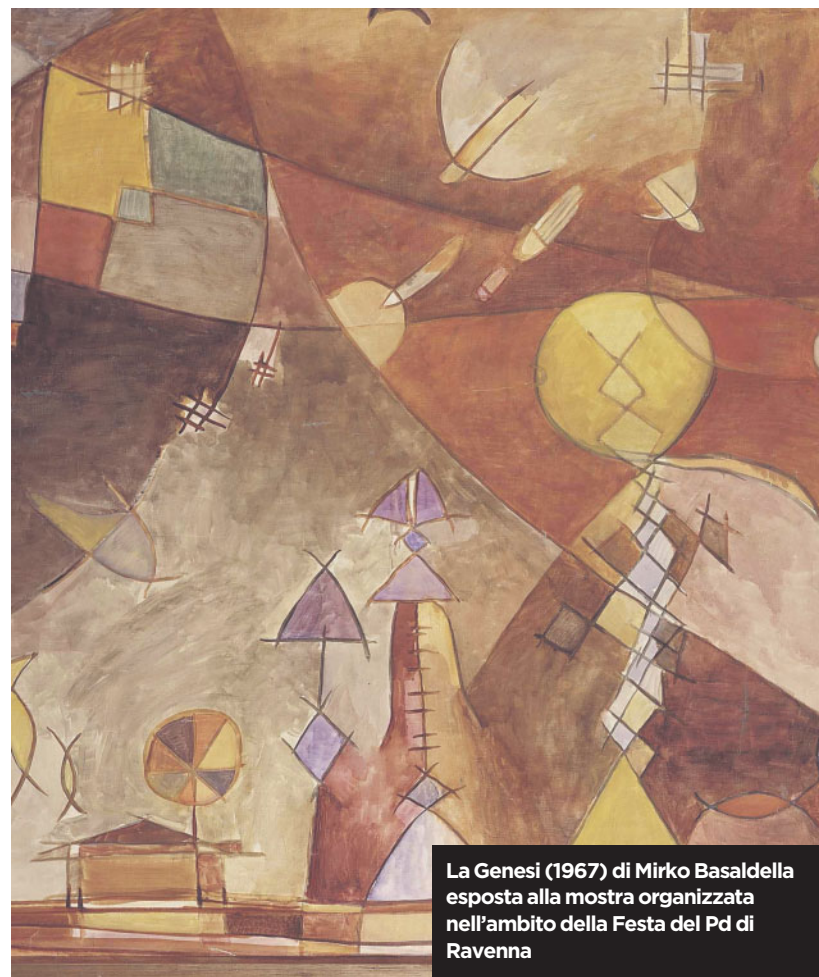
Dotato di una creatività particolarmente feconda, nel corso della sua vita Mirko ha utilizzato svariate tecniche artistiche, e sperimentato i più eterogenei e insoliti materiali, una versatilità che da qualche anno vie-

ne, giustamente, sempre più evidenziata dalla critica negli studi e negli eventi espositivi dedicati all'artista.

La sua stessa formazione, del resto, avvenuta tra la Scuola d'arte e il Liceo artistico di Venezia, l'Accademia di belle arti di Firenze, la Scuola di arti applicate di Monza e la bottega milanese di Arturo Martini, scultore tra i nostri maggiori, che gli trasmette «il gusto del mito», lo predispone naturalmente a misurarsi nei diversi campi del fare artistico.

La mostra presenta dunque numerose opere pittoriche, accanto a disegni a matita, inchiostri, acquerelli e studi per vasi in ceramica. Il percorso espositivo, che riunisce oltre 130 opere, si apre con una perturbante *Natura morta* degli anni Trenta, nella quale fremono, come agitate da un vento minaccioso, larve di cose, fantasmi quasi irriconoscibili. A questo dipinto fanno eco alcuni drammatici disegni dai titoli già di per sé eloquenti, come *Belve* (1935), *la Cacciata dall'Eden* (1939), *Scena di persecuzione* (1939), *Studio dal Laocoonte di El Greco* (1939), *Il patibolo* (1944), *La strage degli innocenti* (1944), *Le spie* (1944), *Esecuzione* (1944).

Nel Secondo dopoguerra alcune



La Genesi (1967) di Mirko Basaldella esposta alla mostra organizzata nell'ambito della Festa del Pd di Ravenna

temperare su carta testimoniano l'adesione di Mirko al neocubismo, per poi approdare negli anni Cinquanta e Sessanta, soprattutto mediante la tecnica del pastello ceroso a olio, a una figurazione potente e misteriosa, evocativa di un mondo arcaico so-

speso tra mito, magia e fiaba, a volte minaccioso, altre gioioso e ironico. Tra i disegni si segnalano inoltre alcuni intensi ritratti e autoritratti, oltre a una curiosa serie degli anni Sessanta, prodotta ripetendo uno stesso segno più volte, a breve distanza, a creare una leggera sfasatura, che fa apparire l'immagine, per lo più figure umane, mossa, come sfocata, con un effetto di voluta indeterminazione che sembra presagire, con garbo e leggerezza, il fascino per il «fuori fuoco» tipico di tanta ricerca artistica contemporanea.

...
L'esposizione presenta quadri, disegni, inchiostri, studi per vasi in ceramica

...
La rottura definitiva con la retorica tipica dei monumenti del Ventennio fascista

GLI ORGANIZZATORI RAVENNATI

Il Cerbero, associazione con la passione per l'arte

Artefice della mostra su Mirko, e di quelle che l'hanno preceduta negli anni passati, è Il Cerbero: associazione culturale ravennate nata 15 anni fa, che vanta e una ricca attività di corsi d'arte, laboratori di mosaico, ed eventi come il Festival delle Arti, che fa da «incubatrice» di giovani artisti in ambito nazionale e la Biennale delle Chiese Laiche, che mette a confronto - su scala romagnola - artisti affermati e nuove leve. La mostra su Mirko all'interno della Festa del Pd è il fiore all'occhiello dell'associazione. «L'idea di base era che in un grande spazio come la Festa,

in una città d'arte come Ravenna, ci stesse benissimo un evento d'arte. - racconta Silvana Costa, mosaicista, presidente del Cerbero e curatrice della mostra di Mirko assieme a Francesco Muzzi - I fatti ci hanno dato ragione: anno dopo anno, il pubblico della Festa è diventato sempre più anche il pubblico della mostra, e viceversa. Ci sono collezionisti che non avevano mai messo piede in una Festa del Pd, e che aspettano ormai con ansia l'annuale appuntamento; e pubblico abituale della Festa che magari non aveva mai visto una mostra». ALBERTO MAZZOTTI

Green Day a Bologna: più pop meno politica

VALERIA TRIGO

DOPO 20 ANNI DI CARRIERA E OTTO DISCHI PUBBLICATI, DI CUI GLI ULTIMI DUE DI CRITICA E PROTESTA POLITICA (*American Idiot* del 2004 e *21st Century Breakdown* del 2009), per i Green Day è arrivato il momento di mettere da parte la politica e buttarsi nel power pop. La punk band californiana sarà il domani l'headliner dell'I-Day Festival di Bologna e tra settembre e gennaio uscirà con tre album, una trilogia dal titolo *Uno!, Dos! e Tre!*. Quella di domani sarà l'unica data del loro tour estivo dopo anni di assenza, carica di una grande voglia di suonare dal vivo, tanto che nei giorni scorsi ha travolto il festival di Reading, nel sud

del Regno Unito, con una rabbiosa esibizione a sorpresa. E pare proprio che a questo punto della loro carriera i Green Day vogliano voltare pagina e divertirsi. «Sapevamo fin dall'inizio quel che volevamo ottenere - dice il cantante, chitarrista e frontman Billie Joe Armstrong - . Un suono il più live possibile, sulla formula di *Dookie* (terzo album della band americana uscito nel 1994, ndr.). Era giunto per noi il momento di prendere le distanze dalla politica - aggiunge Billie Joe - , per non essere identificati come una band attivista e di genere. Prima di tutto siamo un gruppo e vogliamo divertirci facendo musica. È un periodo estremamente creativo per la band, tanto che non è stato possibile inserire tutto il nuovo materiale registrato in un unico album. Ci è stato chiaro da subito che questo sarebbe stato un disco di power pop, sporco e basilico». «Qui il grosso del lavoro lo fanno la batteria, il basso, le chitarre e la voce», sottolinea il bassista Mike Dirnt. All'I-Day Festival, giunto quest'anno alla 12.ma edizione, sono attesi oltre 30.000 fan per Green Day, The Kooks, Social Distorsion, Angels and Airwaves e All Time Low.

Unitalia

ALLE FESTE DEMOCRATICHE CON L'UNITÀ E LEFT SI AFFRONTANO I GRANDI PROBLEMI DELL'ITALIA

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
ME
Partecipazione
FLESSIBILITÀ

Unitalia
CRESCITA
DOVERI MAFIA

I'Unità left
INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo
SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
ME
Partecipazione
FLESSIBILITÀ

Unitalia
CRESCITA
DOVERI MAFIA

I'Unità left
INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo
SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ
CULTURA RICERCA

PISA

giovedì 6 settembre, ore 21

6

SETTEMBRE

IL SAPERE IN FUGA: COME FERMARLO

con

Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca
Paolo Valente, fisico, rappresentante nazionale ricercatori Infn

BOLOGNA

sabato 8 settembre, ore 21

8

SETTEMBRE

IL COSTO DELLA POLITICA

con

Antonio Misiani, deputato e tesoriere Pd
Mario Staderini, segretario Radicali italiani

TUTTI GLI INCONTRI SONO COORDINATI DA GIOMMARRIA MONTI DIRETTORE DI LEFT E CLAUDIO SARDO DIRETTORE DE L'UNITÀ